

Presentazione

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Qualcosa di 'vecchio' e qualcosa di nuovo, in *Axon*.

Cominciamo dalle cose consuete, e dal posto senz'altro speciale che in questo numero è riservato ad Atene: ancora una volta, tra V e IV secolo, essa dispiega la straordinaria ricchezza del suo patrimonio epigrafico, che dimostra non solo la mole dell'incessante lavoro delle istituzioni cittadine, ma anche i livelli diversi e complementari in cui esse si trovano a deliberare. I decreti onorari costituiscono un capitolo importante, perché testimoniano in maniera puntuale l'esistenza (o la ricerca) di relazioni privilegiate con singoli individui e, attraverso di essi, con città o regioni più o meno vicine: è il caso del beota Aristosseno, onorato come prosseno ed evergete, o di Memnone (o Timonda) di Rodi cui viene attribuita una corona d'oro. La difficile ricostruzione di un contesto storico plausibile per la concessione di tali onori non riduce l'interesse di questi documenti che anzi diventano tasselli importanti di un quadro la cui comprensione richiede sia attenzione per il dettaglio che visione d'insieme.

Gli altri due documenti ci portano quasi ai due estremi dell'esperienza pubblica ateniese: il decreto demotico relativo ad alcune modifiche nella procedura della rendicontazione da parte dei magistrati fa intuire quotidiane esperienze di malversazione cui il demo cerca di porre riparo con più rigide norme relative all'amministrazione locale, in parziale autonomia rispetto alle istituzioni centrali; l'epigramma dedicato ai caduti nella battaglia di Potidea alla vigilia dello scoppio della guerra del Peloponneso esprime invece il registro alto e solenne della celebrazione pubblica dei morti in guerra, da leggersi sullo sfondo di pratiche rituali e commemorative portatrici di una formidabile valenza identitaria.

Uscendo da Atene la documentazione epigrafica non è certo meno ricca, e anzi riserva qualche elemento sorprendente. Viene dalla Calabria, probabilmente da Locri Epizefirii, una tavoletta bronzea che riporta una cosiddetta *prayer for justice*: Kollyra consacra alle

ministre di una dea (non specificata) un mantello e tre monete d'oro che le sono stati sottratti e chiede che i colpevoli facciano dediche di valore assai superiore a quello dei beni rubati. Proviene invece dal ginnasio di Ombi, nell'Alto Egitto, una stele che consente di cogliere l'eco di un conflitto interno alla dinastia dei Tolemei nella seconda metà del II sec. a.C., così violento da comportare anche la *damnatio* di alcuni protagonisti, il cui nome viene volontariamente eraso. Ed è anche così che l'epigrafia testimonia con vivezza le vicissitudini umane, siano quelle di una donna altrimenti ignota che cerca giustizia per essere stata vittima di un furto, o quelle di chi, pur nato in famiglia di re, deve comunque lottare per avere una parte di potere e rischia di vedersi condannato all'oblio.

E veniamo alle novità. Con questo numero inizia la collaborazione con *Officina di IG XIV*², un'iniziativa che nasce con l'intento di sostenere il progetto di una nuova edizione del volume XIV di *Inscriptiones Graecae*, pianificata dalla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. *Officina* si propone di stimolare lo studio di materiale epigrafico greco proveniente da qualunque parte dell'Italia, inedito o già edito, ma comunque meritevole di una riconsiderazione originale nella restituzione del testo o nell'esegesi. Oltre a una serie di seminari volti a incoraggiare il dibattito intorno ad alcuni testi, essa intende promuovere proprio attraverso la nostra Rivista la pubblicazione di studi specifici che, discutendo documenti noti o inediti, presentano significativi elementi di novità. Diamo dunque il più caloroso benvenuto nel Comitato Scientifico a Roberta Fabiani, ideatrice dell'*Officina*, che porta nella nostra Rivista competenza, entusiasmo e un autentico spirito di collaborazione scientifica: è un grande onore, per noi, poter partecipare da vicino a un progetto che, accompagnando la nuova edizione di *IG XIV*, diventa occasione schietta di confronto e discussione.